

## APPUNTI DI VIAGGIO

Sono parecchi anni che vado in Venezuela, sia per motivi di lavoro, che in vacanza.

Il Venezuela è un paese ricchissimo non solo di petrolio ma anche di ricchezze minerarie che vanno dal ferro alla bauxite all'uranio, in più vi sono regioni dove la terra è fertile, con molta acqua e pertanto si presta molto bene all'agricoltura e all'allevamento.

In verità, come tutti i Paesi dell'America Latina, le immense risorse naturali non sono mai state un mezzo per creare uno sviluppo economico tale da generare un welfare sullo stile occidentale; i motivi sono molteplici e non vanno solo addotti alla vicinanza e alla influenza negativa degli Stati Uniti, come è sempre stato, un po' troppo semplicisticamente, sostenuto.

Al contrario, la questione è un po' più complessa e articolata, un po' come in Italia dove, non si può totalmente incolpare il Nord dei problemi del Sud (recentemente anche il vescovo di Napoli ha affermato giustamente che la salvezza del sud non può che partire dal sud), per cui anche e se qualcosa di vero ci può essere sulla influenza capitalista targata USA, in genere chi si piange addosso incolpando gli altri, dimostra esattamente la propria inettitudine e rassegnazione.

La dimostrazione di quello che ho appena detto ce la dà appunto il Venezuela, dove da oltre dieci anni si è installato un dittatore di ispirazione comunista, che ha basato la sua politica innanzi tutto sul populismo di sinistra e sull'antiamericanismo.

Naturalmente, prontamente i comunisti nostrani, dopo aver inneggiato a Stalin, Ceausescu, Pol Pot, Mengistu, Mugabe e ai tanti altri leaders delle rivoluzioni comuniste, dei quali la storia alla fine ha svelato ahimè i misfatti, si sono buttati a capofitto sul nuovo eroe.

Dal menestrello di Rai3, che è riuscito a campare tutta la sua vita, passando il suo tempo in America Latina alle spalle del contribuente Rai, riempiendo di balle la testa dei gonzi, al solito radical chic Bertinotti che ha definito molto interessanti questi socialismi "etnici", ai molti altri compagni (o compari) che dopo le delusioni europee, asiatiche e africane, vedono in America latina la loro rivincita politica, magari senza essere nemmeno stati a verificare cosa significa il comunismo laggiù.

Il colonello Chavez, vinte le elezioni undici anni fa, ha subito cambiato la Costituzione a suo uso e consumo e ha iniziato a cacciare dal paese i "gringos" e gran parte delle imprese occidentali, ree di sfruttare il paese e ha iniziato, per contro, ad importare rivoluzionari cubani, a insegnare al "eroico pueblo venezolano" la rivoluzione socialista. (pare che anche Toni Negri faccia parte dei suoi consiglieri)

Di fatto, chi come me sa distinguere gli accenti della lingua spagnola, ha potuto constatare come la presenza cubana sia ovunque, specialmente in taluni posti chiave dell'amministrazione del paese e soprattutto nelle infrastrutture delle telecomunicazioni. (!!!)

I risultati economici sono stati, come è successo in tutti i paesi dove hanno attecchito le teorie marxiste, un vero disastro: la produzione di olio nero è diminuita di un quarto e malgrado l'impennata dei prezzi del petrolio (con Caldera il prezzo al barile venezuelano non aveva mai superato i 13 dollari, mentre durante il decennio rivoluzionario si è arrivati a 140 e oltre), il debito pubblico è più che raddoppiato e ora che la vacca petrolifera è diventata magra, già il governo dà segni di nervosismo accusando naturalmente il capitalismo internazionale. (per il calo del prezzo del greggio ?)

L'agricoltura è crollata, anche per una vera e propria guerra ai grandi proprietari e ai "ganaderos" (allevatori di bestiame) per lo più italiani, non solo imponendo i prezzi finali ai loro prodotti, ma anche a causa di rapimenti e uccisioni e a veri e propri espropri proletari, che hanno prodotto una fuga e l'abbandono di terre, che prima producevano e ora sono completamente incolte, costringendo il paese ad importare il latte addirittura dalla Bielorussia e i polli e la carne dal Brasile e dall'Argentina..... ormai il paese importa oltre l'80% del fabbisogno alimentare e proprio in questi giorni il governo ha minacciato la nazionalizzazione delle industrie del riso con indennizzo a mezzo cambiali! (papelitos)

Il turismo inoltre, sia per la delinquenza che è aumentata portando il Venezuela al primo posto dell'America Latina in quanto a omicidi, sia per il degrado ambientale mai così alto come adesso, è crollato miseramente, nonostante che mentre 10 anni fa con un dollaro si ottenevano 430 Bolivars oggi se ne ottengano 5500 ( questo la dice lunga su come sia alta l'inflazione!) a tutto vantaggio per i turisti e naturalmente a svantaggio per chi vive in questo paese.

Nell'isola Margarita, luogo turistico rinomato, malgrado gli innumerevoli terreni incolti e semi abbandonati, si vogliono costruire le case popolari sul campo da golf, sullo stile Diliberto "anche i ricchi piangono".

Peccato che i ricchi andranno a giocare a golf altrove, come ha fatto d'altronde gran parte dei megayachts la scorsa estate, disertando la Sardegna del tassatore Soro così portando sviluppo e occupazione in territori meno ostili. (Corsica e Croazia)

Di fronte a questo panorama, peraltro già vissuto in tanti altri paesi che non sto a citare tanto è lunga la lista, in Italia vi è ancora qualcuno che vorrebbe riporci il comunismo?

Meno male che ci ha pensato Veltroni : di cose giuste ne ha combinate ben poche, ma dobbiamo dargli atto che i Ferrero e i Diliberto ce li ha tolti dalle scatole .....se vi pare poco!!

## **Silvio Rossi**

Un sessantottino pentito

